

N. 106 - ANNO IX - DICEMBRE 1970
Sped. in abb. post. Gr. III/70 - L. 800

nautica

mensile internazionale di navigazione



L'ATTIVITA' SUB

Al subacqueo che si accinge a compiere le sue battute di pesca nelle acque della Campania, raccomandiamo la massima attenzione nella scelta dei luoghi ove immergersi, poiché, data la particolare posizione che alcune cittadine occupano (vicinanza ai grossi porti, zone industriali), egli può rischiare di trovarsi in zone completamente torbide e prive o quasi, di qualsiasi esemplare di fauna marina. Oltre a ciò ci sono dei tratti di costa, dove la sabbia ha il più completo sopravvento sulla roccia, come ad esempio nel Golfo di Salerno, e quindi il povero sub che vi si immergesse, rischierebbe di diventare un grossissimo campione di nuoto pinnato.

Ora, partendo dalle zone più a Nord, scenderemo nel nostro itinerario subacqueo fino a quelle più meridionali, fino a quelle che confinano con la regione calabra.

La prima delle zone in cui ci si potrà immergere con la certezza di arpionare sia qualche cerniotta, sia qualche argenteo sarago, è quella attorno all'isola d'Ischia. Sebbene attualmente sia considerata più base turistica che venatoria dai numerosi proprietari di motoscafi, yachts ed affini, il sub può trovare ancora delle zone in cui con un po' di pazienza riuscirà a tornare in barca con il suo discreto carniere. E' proprio in queste acque che il campione del mondo Massimo Scarpato, riesce a compiere proficuamente i propri allenamenti. Le zone migliori sono quelle del versante Sud, e cioè l'isolotto di Ischia Castello, Punta San Pancrazio, Punta Imperatore e la zona attorno a Forio. L'uso del pallone di segnalazione del sub, è più che raccomandabile vicino a queste coste, poiché parecchie eliche vorticosse possono passare sopra le vostre bolle.

La vicina isola di Procida può anche essa essere presa in considerazione, il versante Sud è anche qui quello più adatto alle vostre apnee o ai vostri apparecchi ARA. Punta Solchiaro è l'isolotto di Vivara, possono nascondere nelle loro "spacche" molto pesce bianco, e alcune cernie di piccola taglia si intanano ancora tra le verdi rocce.

Il tratto di costa che va da Capo Miseno (Pozzuoli) e prosegue fino alla Punta di Sorrento, oltre ad essere in gran parte occupata da porti industriali (Napoli, Pozzuoli), e da industrie di vario genere, ha anche il problema dell'acqua torbida e dell'inquinamento, cosa che non favorisce né il sub né l'habitat ideale per il pesce.

Saltata quindi a piè pari tale zona, volgiamo lo sguardo fuori Sorrento, ed a qualche miglio al largo troviamo quella splendida isola che si chiama Capri. Qui l'acqua azzurra e limpida farebbe presagire chissà quale paradisi-

so faunistico subacqueo, ma in realtà sono più le bottiglie vuote di champagne sul fondo, che cernie in tana. Ogni tanto qualche branco di ricciole passa da quelle parti, ma le quote a cui viaggiano sono sempre di esclusivo dominio dei sub forniti di autorespiratore.

Tornando sulla costa, potremo cominciare a riprendere le nostre attrezzature sportive solo in vista di Punta Campanella, e procedere fino a Positano, con la probabilità di catturare qualche cerniotta e del pesce bianco, come muggini e spigole; questo poi potrà soprattutto avvenire durante le ore notturne, con l'aiuto del potente faro subacqueo. Davanti al paesino di Positano, ci sono tre piccoli isolotti chiamati "I Galli", dove oltre a qualche reperto archeologico, intorno si trovano delle piccole secche, su cui i sub napoletani ottengono sempre dei buoni carnieri.

Tutta la costa poi che da Positano arriva fino alla cittadina di Vietri, può essere presa in considerazione solo per delle battute di pesca in notturna, solo così sarà possibile catturare: dentici, cefali e qualche grosso esemplare di gronco.

Prepariamoci ora ad un secondo salto e cioè quello della parte centrale del Golfo di Salerno, poiché fino ad oggi la spiaggia non ha offerto ai sub che qualche modesta sogliola, o al massimo 10 minuti di relax per prendere la "tintarella". Compiuto il salto, giungeremo nel punto migliore di tutta la costa campana, e cioè in quella zona denominata Cilento.

Partendo da Agropoli ed andando verso il paesino di Santa Maria di Castellabate, la costa comincerà di nuovo ad essere fruttifera, e migliorerà verso Punta Licosa, dove i cernioni stanno immobili tra le rocce, a scrutare il vostro arrivo.

Ogliastro Marina, Acciaroli e Marina di Castel Velino sono ancora degli ottimi punti di partenza per le vostre spedizioni, qui scendere in acqua e trovare il pesce sui 10 metri è ancora cosa molto facile, le cernie non mancheranno, ed assieme a saraghi e corvine, potrete passare delle giornate strepitose.

La costa diventa poi un susseguirsi di piccole insenature, spiaggette e baie, circondate da un mare meraviglioso

Il Cilento e le isole offrono ancora al subacqueo numerose soddisfazioni, purché le sue capacità d'immersione siano considerevoli.



LA CAMPANIA

L'ATTIVITA' SUB



*Una bella cernia arpionata
nelle limpide acque
di Capo Palinuro*



che vi accompagnerà verso quella parte, che è giustamente considerata come la più bella dal punto di vista della natura.

Parliamo di Capo Palinuro, i cui fondali sono pieni di vegetazione marina, e dove grotte meravigliose mozzano il respiro per il loro incanto (apneisti attenzione!!); qui oltre al fucile consigliamo anche l'apparecchio fotografico. Ai cacciatori sub sarà un po' più difficile scovare cernie non smalziate, ma con un po' di furberia e dopo aver ben esaminato dall'alto, l'ingresso delle tane in cui esse si rifugiano, potranno tornare in superficie con l'asta appetitosa dal corpo di qualcuno di quei scuri bestioni.

Oltre Palinuro, ove sarà facile reperire barche e stazione di ricarica ARA, la zona che vi consigliamo è quella di Marina di Camerota, ed in particolare maniera da Punta Iscoletti, da dove ha inizio lo stupendo Golfo di Policastro. Quest'ultimo tratto è pressoché sconosciuto a moltissimi sub italiani, ed invece è una delle zone in cui è ancora perfettamente intatto o quasi, il patrimonio ittico subacqueo.

Passando per il paesino di Scario giungeremo così alla tappa finale del nostro itinerario, che è Sapri. Qui troveremo tutto ciò che ci servirà, e cioè barche, attrezzature sub di ricambio, stazioni di ricarica, e soprattutto gente cordialissima che aiuterà i sub nelle varie necessità.

LUCIO COCCIA



A sinistra: Cetara, piccolo centro della costiera amalfitana; nella zona le iniziative per la nautica da diporto lasciano ancora a desiderare. Sopra: pescherecci alla fonda a San Marco di Castellabate, nel pittoresco Cilento, dove le coste sono ricche di angoli suggestivi. Qui sotto: Napoli caratteristica e marinara a Santa Lucia, dove è possibile ritrovare intatta l'atmosfera di questa città unica al mondo.

I CIRCOLI " SUB "

Tre sono i circoli subacquei napoletani che possono dare informazioni agli appassionati delle attività subacquee: il Circolo Cacciatori Subacquei Napoletani Italsider (Sez. Circ. Aziendale - Via Coroglio, 90), il Circolo Subacquei Napoletani Massimo d'Asta (P.za S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, 11) e il Centro Subacqueo di Baia (Via Lucullo, 58 - Baia). Presso questo ultimo circolo è possibile ottenere informazioni per effettuare immersioni in zone archeologiche dal porto di Pozzuoli al Promontorio di Miseno, su fondali dai 4 ai 30 metri. Altri circoli sub della regione sono il Circolo Cacciatori Subacquei "Cavalluccio Marino" (Via Velia, 47) a Salerno, il Centro Subacquei di S. Maria di Castellabate (P.za Marina) a S. Maria di Castellabate.

Corsi di addestramento sono organizzati a Napoli dalla Sezione Provinciale della Federazione Italiana Pesca Sportiva (P.za S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone, 11); a Palinuro, nel periodo estivo, dal Club Méditerranée e a Santa Maria di Castellabate dal Centro Subacqueo (P.za Marina).

STAZIONI DI RICARICA PER A.R.A.

BAGNOLI (Napoli):
S.I.O. - Via Coroglio.

CAPRIOLI DI PALINURO (Salerno):
Soc. Marsilio - prezzo Stazione di Servizio AGIP.

CAPO PALINURO (Salerno):
S. Sarnataro - Via Indipendenza, 53.

NAPOLI:
S.I.O. - Via G. Ferraris, 70.

NAPOLI:
S.N.O. - Via G. Ferraris, 144.

NAPOLI:
Cormorano - Via Caracciolo, 12.

NAPOLI:
Senese - Via Mergellina, 210.

PORTO D'ISCHIA (Napoli):
Mancusi in Barbato - Via De Rivaz, 1

SALERNO:
Bonifacio - Via Porto.

SANTA MARIA DI CASTELLABATE (Salerno):
N. Di Luccia - Corso Matterazzo.

SAPRI (Salerno):
Villaggio Turistico "Bungalow Residence".

SAPRI (Salerno):
Tutto Sport - Corso Garibaldi, 104.



LA CAMPANIA LA PESCA

Pescatori che preparano la sciabica su una spiaggia della Campania. Nonostante l'uso di mezzi vietati dalla legge, nelle acque della regione è ancora possibile trovare degli angoli con una fauna ittica discreta



La configurazione stessa delle coste campane costituisce un invito per la fauna ittica, che trova in quelle acque degli "habitat" ideali per la riproduzione e la vita.

Le antiche cronache non sono avare di notizie sui pescatori napoletani, dalle cui file uscì anche il famoso Masaniello, e molti pittori hanno scelto volentieri a soggetto dei loro quadri le barche e le reti delle marine partenopee, per non parlare infine delle canzoni.

Anche se la vita di quegli uomini è sempre stata grama, il fatto che tante persone si dedicassero a tale mestiere può però testimoniare che su quei litorali il pesce era presente in una certa abbondanza.

Come allora anche oggi, nonostante i tangibili, rovinosi danni causati dagli inquinamenti e dagli esplosivi della pesca di frodo, rispetto ad altre

zone si può affermare che le coste della Campania sono ancora pescose. Vediamo rapidamente quali sono le ragioni di tale fortuna. Ve li riassumiamo in tre punti:

— La costa presenta golfi ampi e profondi, che formano larghe scalee in dolce declivio nella piattaforma continentale e terminano sul ciglio di scarpate rapidamente inabissantisi nelle grandi profondità marine;

— i fondali sono molto vari e la sabbia spesso si alterna o si mischia alla roccia; grazie alla chiarezza e trasparenza delle acque, sono raggiunti dalla luce e quindi risultano ricchi di molteplici forme di vita animale e vegetale e perciò di cibo;

— la temperatura delle acque costiere, grazie alla particolare dolcezza del clima, d'inverno non scende al di sotto dei 14-15 gradi centigradi e cioè si mantiene di uno o due gradi al di sopra

dello strato profondo delle acque del Tirreno e del Mediterraneo, la cui temperatura è di 13 gradi costanti in qualsiasi stagione.

Particolarmente felice è poi la conformazione del golfo di Napoli, delimitato com'è da isole a levante e a ponente, che viene considerato dai biologi come una specie di grande acquario naturale per la ricchezza e varietà della fauna marina, ma pensiamo che attualmente tale patrimonio si sia notevolmente depauperato.

La pesca sportiva da terra si svolge alle specie più ordinarie e solo con la barca, alle estreme punte del golfo e attorno alle isole, è possibile qualche cattura di soddisfazione.

La costiera amalfitana è anch'essa troppo battuta nei punti raggiungibili da terra, ma rimane ottima altrove, mentre a Salerno è rimasta roba da poco. Ancora si pesca bene più a Sud, at-